

ABBONAMENTI

Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana, Via
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di al-
tezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 075;
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbo-
namento pagina di testo L. 0.50; Cro-
naca L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

ALLA CAMERA

ROMA, 25. — Presiede De Nicola.
Si svolgono interrogazioni che vi in-
teressano — una di Federzoni sullo
regio del busto di Oberdan all'Uni-
versità di Roma fa dichiarare, al s. s.
dell'Istruzione on. Lo Piano che le di-
genti inchieste non riuscirono a sco-
prire gli autori — e si svolgono propo-
ste di legge di carattere locale. Poscia
continua di discussione del

Bilancio di G. e G.

Dopo discorso di Florian parla il mi-
nistro Rossi.
Accenna alla necessità di essere mol-
to cauti di fare innovazioni radicali al
codice civile frutto di una elaborazio-
ne scientifica secolare. Talune modi-
ficazioni sono mature nella nostra co-
scienza giuridica nazionale; tra queste
gli istituti della ricerca della paternità
Il diritto processuale richiede una
profonda trasformazione soprattutto di
fronte al rapido movimento della vita
moderna che impone che i giudizi sieno
condotti con scioltezza di forme non
perdendo di mira la somma finalità del
processo che è quella dell'accertamen-
to della verità.

Quanto al diritto commerciale in at-
tesa di una riforma generale è necessa-
rio ed urgente procedere ad innovazio-
ni parziali relativamente a taluni isti-
tuti come quelle delle società anonime
per le quali occorre una maggiore vigi-
lanza per la sincerità dei bilanci a ga-
ranzia del pubblico e degli azionisti e
per la tutela delle minoranze.

Accenna alle riforme che possono in-
tegrarsi nel diritto penale in armonia
con il concetto che la repressione del diritto
penale deve rispondere anziché ad
arbitrari criteri di corrispondenza fra il
colpevole e il castigo, a finalità di preserva-
zione e difesa sociale. Molte innova-
zioni debbono sollecitarsi attuarsi
independente da ogni atteggiamento
di scuola; come le norme per i
delinquenti abituali, per i malati di
mente e soprattutto per i minorenni. Il
codice di procedura penale ha una vita
relativamente breve e occorre quindi es-
sere molto cauti nel vagliare i risulta-
ti dell'esperienza che se ne è potuta
trarre. Occorre studiare modificazioni
nell'attuale sistema delle forme e dei
termini in ordine alla carcerazione pre-
ventiva, all'azione del pubblico mi-
nistro alle perizie giudiziarie ecc. L'i-
stituto della revisione è di carattere
permanente e non può modificarsi in ba-
sa a peculiare e transitorie condizioni
di un dato momento storico e ricorda
come l'eccessivo allargamento dei ca-
si di revisione vulnerano il principio di
massima della intangibilità dei giudi-
cati che è fondamentale esigenza della
convivenza civile.

Ammette che si debbano allargare
le categorie dei giurati. Quanto all'isti-
tuto del gerente responsabile che è ana-
cronistico o in contrasto con la nostra
coscienza giuridica fa presente come in
proprio la maggior difficoltà sia quel-
la di evitare l'inconveniente e sostituirlo
con qualche cosa di nuovo che escluda
che il giornale possa diventare libera
palestra di diffamazione.

Una migliore reclutazione dei magi-
strati dipende dalle condizioni economi-
che che si fanno loro. Esclude che in-
ferenze politiche si sieno verifica-
te nella magistratura.

Quanto all'atteggiamento della ma-
gistratura di fronte alle odierne mani-
festazioni delittuose in occasione di con-
ferenze politiche dichiara d'aver ripetuta-
mente richiamato l'attenzione dei pro-
curatori generali sulla necessità che i
precedenti, a qualunque partito ap-
partengano gli imputati, abbiano sol-
lecitato corso. Non mancherà di provve-
dere una migliore ripartizione del per-
sonale giudiziario fra le varie sedi.

Gli ordini del giorno
Gli economisti
Si svolgono quindi gli o. d. g.
DGGN ha presentato il seguente or-
dine del giorno, sottoscritto anche da
on. Fino, Cappa, Paolo e Grandi:
La Camera cinvinta che gli economisti
dei benefici vacanti rappresentano ora
un inutile ingombro nella ammi-
nistrazione del patrimonio ecclesiastico as-
sorbendone per spese di amministrazione
quasi tutte le rendite, reclama che la
protezione sieno soppressi affidando le
funzioni di vigilanza su benefici pieni
al Ministero di Giustizia e Culti e l'am-
ministrazione delle rendite dei benefi-
ci vacanti a coloro che ne hanno tem-

poraneamente la rappresentanza. Ossen-
za che gli economisti dei benefici va-
canti rappresentano un residuo dei di-
ritti di regalìa e di una anomalia giu-

I LUTTUOSI FATTI DELL'ALTRO IERI

CASERTANO (s.s. interni) rispon-
de d'urgenza alle interrogazioni sui
fatti di ieri sera in Roma. Espose che
la celebrazione dell'eroe popolare Enrico
Toti fu ferita funestata da gravi e lut-
tuosi avvenimenti, tanto più deplorabi-
li in quanto Roma raccoglie in questo
momento un numero ingente di pelle-
grini, mentre le celebrazioni patriotti-
che si sono svolte tranquillamente in
tutte le città d'Italia. Da parecchi me-
si in Roma vi è uno stato d'animo tra
fascisti e comunisti e anarchici. Appun-
to per questo fu impedito ieri una di-
mostrazione separata dei fascisti che
furono inquadri nel corteo generale
Il corteo si svolse forse con accresciuta
lentezza, così che a tarda sera soltanto
giunse presso il quartiere di S. Loren-
zo. In Via Tiburtina si scorse in se-
guito ad un fischio e ad un colpo di
arma da fuoco. Una parte, avanzata verso
Campo Verano, ne tornava. Si rinno-
varono colpi di fuoco da due palazzi;
la forza rispose. Furono con autoblinda
te riparati molti colpi, si fecero perquisi-
zioni e arresti. Vi fu un morto, 4 fe-
riti gravi, altri 35 feriti leggeri.

In seguito a questi fatti si è proclama-
to lo sciopero generale che non ha
alcuna giustificazione né economica né
politica, perché coloro che scioperano
non sono coloro che furono provocati.
Si augura pertanto che lo sciopero finisca
questa sera; in caso diverso il Go-
verno lo farà cessare domani. (vivi ap-
plausi da vari banchi; interruzioni de-
ll'estrema sinistra).

A motivazione di questo sciopero che
perturba tanti interessi e tanto nuoce
al decoro di Roma, è stato adottato il fat-
to dei molteplici arresti avvenuti (ro-
mori all'estr. sin.). Orbene l'autorità
giudiziaria sta procedendo ad occorre
avere fede nella giustizia. Assicura che
il Governo opererà con tutta l'energia
già che esso intende evitare ogni corteo
che possa risolversi in pretesi di
manifestazioni politiche.

Bisogna separare la propria opera
e responsabilità da coloro che animati
da istinti malvagi di distruzioni disor-
nano ogni partito. Solo in tal modo
si potrà persuadere l'opinione pubbli-
ca dell'onestà delle intenzioni. (vivi
applausi).

MONTECI dichiara che l'episodio di
ieri non è che il prodotto di quella at-
mosfera di odi che pervade purtroppo
tutto il nostro Paese. Costata che
tutto il popolo di Roma aveva tributa-
to il suo commosso omaggio di venera-
zione, di rispetto alla salma dell'eroe
popolare che veniva restituito alla sua
ultima dimora. Esclude che possa es-
sersi stata una preparazione di lut-
tuosi avvenimenti; anche perché la pub-
blica sicurezza aveva in un primo mo-
mento, vietato che il corteo andasse ol-
tre la piazza dell'Esedra nel timore
che nel quartiere di S. Lorenzo potes-
sero avvenire conflitti.

Il corteo fu permesso fino al Verano
appunto perché le voci di vendette che
sui fascisti si volessero fare non aveva-
no fondamento. Certo sarebbe imperdo-
nabile chi davvero avesse pensato di
turbare una manifestazione come quel-
la di ieri ma a questo proposito deve ri-
cordare che più volte cortei funebri ven-
nero turbati dai fascisti. In nome del
purissimo eroe Enrico Toti di cui fu
amico e compagno di lavoro invoca da
tutti una maggior senso di reciproco ri-
spetto e una reciproca cessazione di o-
di o di rancori.

Deplora che nelle parole del sottose-
gretario vi sia stata una minaccia al
proletariato romano anziché un sem-
plice invito ed un augurio alla ripresa
del lavoro. Chiede una rigorosa inchie-
sta sull'opera dei funzionari di P. S.
e specialmente per accertare se la pre-
meditazione e la provocazione che so-
no state accertate vi furono veramente.
Conclude esprimendo l'augurio che in
questa grande urbe, cessati gli odi,
la vita ed il lavoro riprendano il loro
ritmo normale sicché si diffondano le
multiformi luci della sua cività (ap-
plausi).

CONTI (rep.) crede superfluo rier-
care le cause immediate dei luttuosi
fatti di ieri. Non è possibile accertare
responsabilità specifiche. Vuole invece

ridica che per comune consenso degli
studiosi deve scomparire. Confida che
l'on. Guardasigilli manterrà le promesse
che oggi ha fatto in proposito e vorrà
presentare quanto prima un progetto
di legge che provveda alla soppres-
sione di tali enti che sono oramai inutili
e dannosi (applausi al centro).

che il Governo rifletta sulla grave re-
sponsabilità che ha assunto afferman-
do che domani farà cessare in qualun-
que modo lo sciopero. Esso deve con-
siderare la situazione con maggior se-
renità anche perché gravi violazioni de-
lla legge e offese all'incolumità delle
persone furono compiute da agenti de-
l'ordine (interruzioni all'estrema sinis-
tra). Deplora che di fronte a un colpo
d'arma da fuoco sparato da un indivi-
duo (al quale soltanto fa risalire la
responsabilità che non deve essere a
dossato a gruppi di persone) la pub-
blica sicurezza abbia risposto puntan-
do le mitragliatrici contro le case e o-
perando numerosissimi arresti.

Provveda il Governo ad accertare
rapidamente le responsabilità liberan-
do moltissimi innocenti che sono stati
arrestati e allora soltanto il proletaria-
to romano, che non si governa col pu-
gno di ferro, potrà forse cessare lo scio-
pero (applausi).

BOMBACCI afferma che rispon-
sabile dei fatti è solo il Governo (rumo-
ri). Infatti i fascisti non fanno mistero
di avere una milizia armata e questo
il governo non deve permettere.

BARATONO premette che quando
più la guerra si allontana si occorrono
le figure degli statisti e dei generali che
la dominarono ed emersero nella luce
della gloria gli eroi popolari che sacri
fecero in nome di un ideale. E' vano
andare alla ricerca delle responsabilità
specifiche dei luttuosi avvenimenti
in episodi come quello di ieri in cui
la psicologia collettiva prende la mano
ai poteri inhibitori di ciascuno. E' il go-
verno il quale, se non vuole che con-
flitti avvengano per giuste reazioni con-
tro le violenze deve sentire la sua re-
sponsabilità e deve sapere rispondere
alle esigenze del Paese il quale in que-
sto momento chiede che cessino le ban-
de armate. Occorre pertanto che il Go-
verno dia ai partiti un regime di liber-
tà astenendosi da minacce ingiustifi-
cate perché solo a questa condizione sa-
rà ad essi possibile di collaborare alla
pacificazione degli animi altrimenti di-
nanzi ad un popolo che difende i suoi
elementari diritti il posto del partito so-
cialista non può essere che per la sua
difesa sino alla fine (applausi all'estr.
sinistra).

Il fascista entrando nel quartiere di
S. Lorenzo hanno iniziato il canto dei
loro inni provocando i comunisti e le
guardie regie dopo il primo colpo di ri-
voltella risposero con infiniti.
Deplora che il Governo abbia com-
piuto, prendendo pretesto dei fatti di
ieri, vere violenze contro i comunisti
occupando militarmente il quartiere pro-
cedendo a moltissimi arresti. E' questa
la ragione per cui lo sciopero generale
fu proclamato e continuerà. Rileva che
l'odio di classe viene seminato anche
dai giornali borghesi senza che il Go-
verno provveda contro di essi come fa
contro quelli comunisti. I comunisti
non vogliono distruggere la nazione ma
soltanto il capitalismo borghese (rumori)
I comunisti non sono contro la violen-
za ma vogliono che la violenza sia or-
ganizzata e diretta a scopi dirivendi-
cazione proletaria.

Invece i fascisti si servono della vio-
lenza a scopo di odio e di vendetta e
fanno a che essi non disarmeranno non si
potrà attendere che pacificazione, pos-
sa tornare negli animi.
MARTIRE (pop.) manda un saluto
commosso e reverente alle vittime dei
luttuosi fatti (applausi). Si augura che
questo stillo di sangue che tanto
disonora il Paese cessi per opera concor-
de di tutti alla pacificazione degli ani-
mi. Occorre però che le fazioni non si
arroghino il diritto di difendere lo Sta-
to poiché lo Stato deve sapersi difen-
dere da sé. Nel quartiere di S. Loren-
zo un certo fermento esisteva e quin-
di fu imprudente permettere il passag-
gio del corteo a sera. Rileva la propor-
zione dello sciopero generale di fronte
alle cause dei fatti; sproporzionata che
divrebbe ancor più grave se conti-
nuasse.

Di fronte alla necessità urgente di di-
fendersi da insidie provenienti dall'es-
tremo che mirano a rappresentare l'Ita-

lia e la sua capitale in Paese mano al-
le fazioni armate tutti debbono sentire
il dovere morale e civico di fare cessare
questo stato di disordine e di indi-
sciplina.

Confida che pel buon senso del popolo
e nell'opera dirigenti lo sciopero abbia
prontamente a cessare. Si augura che
Roma per opera del governo possa ri-
prendere la sua vita normale. (appro-
vazioni).

CASERTANO esclude — contraria-
mente a quanto ha affermato Bombacci
— che fosse a conoscenza nella mattina
di ieri che voci di gravi avvenimenti
avessero nel quartiere di S. Loren-
zo. Se ne fosse stato a conoscenza a-
vrebbe impedito il corteo.

Quanto alle affermazioni servite contro
gli arrestati indagherà e se si sulteran-
no vere non mancherà di provveder e-
nergicamente. Dichiarò che il numero
degli arrestati alle tre di oggi ascende
va a 182 e non già a qualche migliaio
come ha affermato l'on. Bombacci.

Quanto allo sciopero ripete che il
Governo non può consentirli nei pub-
blici servizi. Per la sua cessazione la-
vora da stamattina e confida che gli a-
nismi possano ritornare pacificati dopo
così funesto incidente (vive approv.).

BOMBACCI dichiara di essere sta-
to informato che i quartieri popolari
erano stati militarmente occupati e si
era proceduto ad arresti in massa.
La seduta termina alle 21.45. Domani
due sedute.

Facta e Schanzer a Roma

ROMA, 25. — Gli onorevoli Facta
e Schanzer sono stati, stamane fatti
segno ad una calorosa dimostrazione al
loro arrivo a Roma.

Elargizioni del Re

TRIESTE, 25. — Il Re ha elargito
lire centomila per scopi di beneficenza
nella Venezia Giulia; lire 10.000 da ri-
partirsi fra gli enti di beneficenza di
Zara.

Il Reali da Parenzo a Pola

POLA, 25.
Durante il tragitto da Parenzo a Po-
la della prima divisione di battaglia
molte imbarcazioni pavese ed infiora-
te, gremite di popolo inneggiante ai
Sovrani e all'Italia, si son recate da
Orsera a Rovigno a incontrare la Con-
te Cavour. Appena le imbarcazioni han-
no avvistato la corazzata sono state ri-
viste ovazioni entusiastiche ai Sovrani.
Tutti i paesi costieri dell'Istria, le case
isolate lungo la costa, sono imbandie-
rate e addobbate con festoni.

Alle ore 13 la divisione navale ha
gettato l'ancora nel porto di Pola. Alle
15.30 sulla «Cavour» son saliti la ve-
dova e il figlio di Nazario Sauro. Alla
presenza della Regina e della principessa
Jolanda degli on. Facta e De Vito
dell'ammiraglio Cagni e dei componen-
ti il seguito, il Re ha consegnato al fi-
glio di Nazario Sauro la medaglia di
argento al valore militare e la regina
gliela ha appuntata sul petto mentre i
marinai rendevano gli onori. Quindi i
Sovrani col seguito sono saliti sulla
Jancia che li ha condotti a Pola. Alla
stata del molo di Fiume, sul pontile
imbandierato si trovavano ad attendere
i Sovrani il sindaco cav. uff. prof. Car-
rarin, il commissario civile Oriolo, l'am-
miraglio Simionetti, il generale Leon-
cini, ecc.

I Sovrani a Zara

ZARA, 25. — La squadra navale re-
caute i Sovrani è giunta a Zara alle
ore 14 circa. Molte imbarcazioni imban-
dierate e gremite di zaratini sono usc-
te dal porto ad incontrare le navi e por-
tare il primo saluto della città ai So-
vrani e alla marina. La città è imban-
dierata, adorna di festoni e scritte in-
neggianti ai Sovrani. La folla immensa
acclama entusiasticamente gettando fi-
ori sul corteo reale. I Sovrani visitarono,
fra l'altro, il Duomo ove sono sta-
ti ricevuti sulla porta dal vescovo in mi-
tra e paludamenti sacri, che ha salu-
tati i Sovrani e gli ha benedetti inton-
dando un canto liturgico. La Regina
e la principessa Jolanda hanno asolat-
to in ginocchio.
Dopo un giro alla periferia i Reali sa-
lirono a bordo. Alle 18 la squadra è ri-
partita.

Terremoto segnalato a Bologna

BOLOGNA, 25. — L'osservatorio di
S. Luca comunica:
Stanotte alle 22.30 è stata registrata
una forte scossa di terremoto vicina in
direzione est-ovest.

Ancora dei trattori ed aratri americani

Un'altra interessante pagina sulla
febbre disperata in cui si svolgevano
gli approvvigionamenti di guerra tra
l'Italia e l'America è scritta dal dott.
Pietra al «Giornale d'Italia» cui farà
seguito un'ultima lettera. Ne riportiamo
la parte sostanziale:

«... Era il Governo Americano che,
sostanzialmente, e per dirla con un'e-
spressione riassuntiva, comprava, ven-
deva e pagava su di uno check del no-
stro Ambasciatore autorizzato dal Teso-
ro italiano.

«Le operazioni d'imbarco furono in-
vece affidate all'ufficio di New York
del Ministero dei Trasporti.

«Le cause dei ritardi nelle spedizio-
ni devono attribuirsi esclusivamente al-
le difficili condizioni in cui venne a tro-
varsi durante il periodo di guerra il
servizio dei trasporti ferroviari ed a
quelle troppo note del tonnellaggio. De-
vesi tener presente al riguardo che
specie nell'inverno 1917-18 la crisi de-
gli approvvigionamenti alimentari in
Europa richiese la precedenza nelle
spedizioni dei cereali, delle carni, dei
grassi, sinanco sui materiali di guerra
e che anche il movimento delle truppe
americane all'interno e l'invio delle
medesime in Francia ostacolò forte-
mente i trasporti di materiale agricolo»

«Ad ogni modo (concludevo nella
lettera al Ministro) la Delegazione del
Ministero di Agricoltura resta estranea
ad ogni responsabilità in materia di
caricazione, che come più sopra rido-
cordato, furono affidate per disposizio-
ne dell'Alto Commissario all'Ufficio di
New York del Ministero dei Traspor-
ti».

Ciò premesso, ecco il riassunto degli
acquisti fatti nel 1917-18:

«Trattori» N. 6296 (tra i quali i fa-
mosi quattromila acquistati nel gen-
naio 1918 e non a guerra finita), aratri
N. 5004, altre macchine agricole N.
800.

Il tutto per un complesso di dollari
9.707.895.09. Eppure si è alleggerito
stampato che i soli 4000 «trattori» del
gennaio 1918 erano costati oltre 10 mi-
lioni di dollari.

I seimiladuecento novantasei «tratto-
ri» ed i cinquemila e quattro aratri
costituiscono gli acquisti complessivi
fatti in America.

L'Inghilterra nel biennio 1917-18 ne
acquistò 8965.

Per quanto la cosa non mi riguarda
affatto, pure a questo punto mi piace
riferire dalla relazione del prof. Augu-
sto Micheli «Origini e vicende del ser-
vizio di Motoratura di Stato» nel giu-
gno 1921 questi dati:

«Il servizio ha avuto in consegna
(compresi i 6296 americani) 6580
«trattori». L'esercizio della Motoratu-
ra si iniziò alla fine del luglio 1917
e cessò del tutto il 30 novembre 1919.
Fu nel solo biennio 1918-19 arata coi
«trattori» di Stato una superficie di et-
tari 150 mila circa.

«Nel solo 1920 furono venduti dallo
Stato ai privati ben 4527 «trattori» pos-
seduti dallo Stato, e per due terzi già
venduti, in definitiva passeranno tutti
nelle mani degli agricoltori, che non
ne avranno pur tuttavia a sufficienza».

E dopo questo che dovrebbe persua-
dere anche i più scettici a non scrive-
re ai milioni sprecati per i trattori a-
meriacani, tanto più che la relazione
del prof. Micheli illustra in maniera es-
sauriente anche i risultati finanziari,
veniamo al punto sostanziale.

Il 24 dicembre 1917 (si era nei mo-
menti dolorosi dopo Caporetto, quando
cicé le campagne avevano scarsità di
uomini, ed il patrimonio zootecnico era
in isafecolo e non a guerra finita)
ricevei a Washington dal Ministero un
telegramma con cui mi si chiedeva «in
quali tempi e su quali vapori saranno
imbarcati «trattori» già commessi, or-
dini già dati esaurimento programma
1917. Per 1918 occorre acquistare alme-
no altri duemila «trattori».

Mi si invitava a telegrafare i tipi
disponibili e i relativi prezzi il 3 gen-
naio 1918 il Ministro Miliani mi tele-
grafava: «pregola prender nota che
causa difficoltà insorte circa costruzio-
ne «trattori» in Italia, quantitativo
«trattori» da acquistare costà non è di
duemila ma di quattromila, per conse-
gna fabbriche entro primo trimestre
1918. Avverto occorrono anche tipi a-
dati lavori terre compatte. Attendo
urgenza proposte e prezzi».

Si poteva dubitare della legittima
urgenza del Ministro?
Presentati subito al Consiglio della
Difesa Nazionale americano, così co-
me volevasi, l'indicazione del fabbisog-

gno puro e semplice per ricevere dal
consiglio stesso la indicazione dei tipi
e dei prezzi con le relative disponibili-
tà delle macchine. E coerente risposi:
«Prendo nota necessità quattromila
«trattori» e riservarmi comunicazioni
che farò non appena sarò in grado di
fornire dati precisi».

Ma il 13 gennaio il Ministero mi te-
legrafava ancora: «Per attuare pro-
gramma minimo di coltivazione abbia-
mo bisogno di poter calcolare da oggi
ad agosto su arrivo effettivo di seimi-
la «trattori», compresi quelli già acqui-
stati; e non ancora arrivati. Occorre co-
noscere con certezza se potremo avere
tale numero di «trattori» per detta da-
ta per decidere occorrendo costruzioni
macchine Italia».

Ha letti questi telegrammi la Spett.
Commissione d'inchiesta?

Di fronte all'urgente necessità tut-
tavia io avrei trasmesso le indicazioni
dei tipi e dei prezzi (del resto immuta-
bili perché disposti dal Governo ameri-
cano) se questo per mezzo del Consiglio
di Difesa Nazionale non mi avesse fatto
intendere che bisogna senza indugio
o stringere o lasciare.

Non esitai un momento e il 19 gen-
naio 1918 con telegramma 1000 infor-
mai il Ministero così: «Ho acquistato
4000 «trattori» consegne successive fino
primo aprile salvo alcuni a saldo più
tardi maggior parte «trattori» sono
9/18 10/20 Case Harvester. Ho fissato
inoltre circa 400 «trattori» 15/30 20/40
Mi sono riservato qualche leggera
variazione nella proporzione di diversi ti-
pi di forza e prego telegrafarmi prece-
denza assoluta se 4000 «trattori» sono
troppi. Altre ditte da cui abbiamo ac-
quistato qualche centinaio trattori so-
no Avery Emerson Allis Chalmers
Rook Island Plow. Riservomi dettagli.
Ho dovuto concludere massima urgenza
per non perdere affari in quanto
ormai tutta produzione «trattori» de-
ve riservarsi fortissime domande agri-
coltura America. Ho dovuto inoltre a-
derire espressa volontà questo Governo
Federale acquisti alcuni tipi oltre Case
Harvester per ragioni già altra volta
esposte. Circa dubbio cotesti tecnici ve-
ro «trattori» Emerson assicuro riferi-
sconi esperimenti fatti Francia con
vecchio modello tre ruote. Nuovo mo-
dello da me acquistato quattro ruote è
superiore per bontà materiale e sempli-
cità costruzione a tutti altri tipi e sono
certo avrà gran successo. Devo ora fis-
sare aratri. Terrò presente raccoman-
dazione V. S. proposito. Mancando però
qualsiasi indicazione numero acqui-
sterò intanto 4000 aratri con numero
di vomeri adatto «trattori» acquistati.
Prego telegrafarmi urgenza se in pro-
posito V. S. desidera variazione. Grad-
rò suo benessere in generale, in quanto
sono preoccupato arbitrio che mi sono
presso però esclusivo interesse servizio»

Orbene il 26 gennaio 1918 con tele-
gramma 2225 il Ministro Miliani dice-
va testualmente: «A suo 1000. Per no-
vo acquisto 4000 trattori è stato subito
interessato Tesoro per concessione fon-
di. Appena questo avrà deciso merito
telegraferolle».

Quando vedo che dopo ciò si osa di-
scutere sul mio operato mi pare di so-
gnare. Allora a telegrammi urgenti,
uno di seguito all'altro, pressato dal
Governo del mio Paese da un lato pre-
cupato di necessità vere, reali da tut-
ti comprensibili, dall'altro dal Gover-
no americano che era l'arbitro di tut-
to, io acquistai 4000 «trattori» poi gli
aratri. La prima risposta del Ministe-
ro fu di piena approvazione. E l'auto-
rizzazione del Tesoro naturalmente non
manò!

Tuttavia il 29 gennaio 1918 mandai
il dettaglio dei 4000 «trattori» acquista-
ti concludendo: «Prego assicurarmi se
è stato provveduto per fondi. Non a-
vrei fissato acquisti se non fossi stato
sollecitato da Autorità americane che
vogliono riservare produzione dopo
marzo a fabbisogno locale».

L'on. Miliani mi rispose così: «Causa
esistenza Ministero Tesoro impossibile
decisione immediata circa autorizzazio-
ne richiesta. Prego far presente ciò co-
desta Food Administration pregando-
la concedere dilazione qualche giorno
per risposta definitiva. Sarà mia cura
sottoporre Ministero Tesoro esame ac-
quisito appena sia ritornato Roma».

E nello stesso senso interessava l'Am-
basciatore. Ed il definitivo benessere
venne il 27 febbraio. Il Ministero fece
poi osservazione sui tipi ripetendo però
l'approvazione in ragione del ricono-
sciuto stato di necessità in cui mi ero
trovato».

Interessi e Cronache del Friuli

VERZEGNIS

SOCIALISTI CONTRO LE DONNE CATTOLICHE. — Alcune donne cattoliche chiesero ed ottennero dall'Amministrazione Comunale il consenso di erigere una cappelletta a S. Antonio sul bivio Tolmezzo-Chiausis-Intissans.

Tale fatto provocò le convulsioni del Ministro delle Cooperative rosse di Tolmezzo, il quale coadiuvato dalla più eccelsa mentalità bolsceviche, dopo sei o sette giorni di lavoro riuscì a... parlarne un ricorso contro la delibera di cui sopra, ricorso basato, press'a poco, su ragioni di questo genere: «E' contro l'estetica una cappelletta a quel posto, e poi... e poi non basta. Un giorno potrebbe venire l'idea di fabbricare a quel posto... e allora?»

Una cappelletta dunque, alta forse un metro e mezzo, posta là in mezzo alla campagna, è contro l'estetica.

Ma perché? Ma contro quale estetica? Ma se il Ministro delle Cooperative che cosa significa estetica? Io credo di sì. Ma e allora? Via. NON DICA PRONACCE il signor Ministro.

Il Ministro ha ragione, la ove dice che un giorno potrebbe darsi che a qual cune capitate l'idea di fabbricare... proprio lì dov'è la cappelletta. Ciò potrebbe avvenire solamente se nascesse uomo la cui mentalità non sorpassasse quella del Ministro, cosa che è alquanto difficile.

Un firmatario del ricorso ci ha dichiarato che sarebbe più utile un orinatoio al posto della cappella. Ne prenda nota il Ministro soprattutto.

AQUILEIA

COMMOVENTE PATRIOTTICA CERIMONIA. — (25) Ieri venne commemorata la data anniversaria dell'ingresso delle truppe italiane in questa città, simbolo della romanità della nostra terra, con una commovente cerimonia. Alle dieci dal Municipio partì un corteo, per portarsi al cimitero, ormai divenuto il cimitero ufficiale dei caduti nell'attuale guerra, per recare un fiore di riconoscenza, per raccogliersi per un istante in pia meditazione dinanzi a quelle tombe che meta di quotidiano pellegrinaggio da ogni parte d'Italia. Il corteo, preceduto dalla azzurra bandiera Municipale e dalla banda cittadina, era composto dall'intera scolaresca recante mazzi di fiori, da una forte schiera di uomini Aquileiesi, da numerose signore e dalle autorità locali al completo con a capo il sindaco prof. Brusin, direttore del Museo Archeologico.

Entrati nel cimitero, i componenti si disposero dinanzi alla fossa che rinserra le spoglie dei dieci Militi Ignoti, mentre le Autorità presero posto nell'alto della gradinata del monumento che attende ancora d'essere completato con l'arcosolio.

Dopo che i bambini della scuola popolare cantarono accompagnati dalla banda le meste note della leggenda del Piave, prese la parola il Sindaco, il quale, rievocata la grande data che ricongiunge infine questa terra romana alla madre patria, ebbe parole di commossa gratitudine verso tutti coloro che su ogni fronte diedero il sangue per la sua blime causa. Al discorso, seguito dai presenti con commossa attenzione seguì un'altra strofa della canzone cantata dinanzi; indi i bimbi si disseminarono per il cimitero a deporre un fiore su ciascuna delle tombe, cominciando da quella degli Ignoti Militi e dall'altra gloriosa di Colui che evitò dedit Timavon.

Terminata la pietosa cerimonia, il corteo si ricompose per sciogliersi con perfetto ordine colà dove s'era formato.

I CANCELLI ARTISTICI in ferro battuto eseguiti dalla Ditta Calligaris di Udine su disegno dell'Arch. comm. Cirilli, destinati opportunamente a chiudere il bellissimo cimitero sono già quasi installati sul mucicciolo dinanzi al campanile. Essi sono d'una severa semplicità artistica, benissimo intonata al carattere dell'ambiente.

OSPITI GRADITI. — Domenica accompagnati dal comm. Alberto Calligaris e dei loro insegnanti giungeranno qui gli alunni della R. Scuola Professionale d'Arti e Mestieri di Udine per visitare la Basilica millenaria, i preziosi mosaici romano-pagani, romano-cristiani e longobardi, il Museo ed il Cimitero di guerra. Agli ospiti il nostro benvenuto.

TOLMEZZO

LA GITA DEL COLLEGIATO. — Il Sig. G. Fior, che coi ammirabile energia ed attività dirige il nostro collegio-convitto Comunale, con ottima iniziativa ha organizzato una gita ad Ampezzo, domenica 21 c. m.

Alle 9 circa un simpatico corteo formato da tre camions ornati di verde di fiori e di bandiere, con su i convittori e la musica, e da una vettura recante il corpo degli insegnanti attraversata Tolmezzo, si dirigeva, lungo la val-

lata del Tagliamento, verso Ampezzo. Giunsero alla meta verso le 11 e le autorità erano già pronte ad attenderli e a dare il benvenuto agli ospiti, e la popolazione tributò loro il più festoso omaggio con profusione di fiori e di evviva. Il paese era adorno di archi di trionfo, e scritte murali di «W. gli Ospiti — W. i Collegiali, ecc». Il Segretario Comunale disse poche ma indovinate parole di cordiale saluto, e risposero, ringraziando, il Direttore della Scuola Tecnica prof. Dal Santo il quale mise in luminoso rilievo il vivo nobile desiderio della gente carnica di allargare la cerchia della propria attività nel campo della cultura e notò, giustamente, come questo desiderio non è purtroppo sentito in tutte le regioni d'Italia. Elogio altamente le pubbliche amministrazioni della Carnia, che, anche con sacrifici, cercano di dare alla Scuola il massimo impulso. La popolazione lo applaudì calorosamente. Indi venne, dal Municipio, offerto un vermouth d'onore agli ospiti.

Alle ore 4, all'Asilo Infantile, ebbe luogo la rappresentazione della commedia «L'evazione dal Collegio» eseguita da un gruppo di convittori, elogiati, mi è, anche la musica, che allietò per tutta la giornata gli ampezzani, ebbe la sua parte di feste ed encomi. Nel ritorno, si ebbero liete accoglienze in tutti i paesi attraversati. Un caldo elogio va dato all'egregio Direttore il quale sa dare al Collegio un ottimo indirizzo per renderlo soggiorno gradito agli alunni, ed è infaticabile nel dargli il più valido impulso, col farlo conoscere ed apprezzare da tutti i paesi della Carnia, cooperando così egregiamente all'opera nobilissima di elevazione intellettuale a cui la Carnia tende con ogni sforzo.

INVILLINO

INCENDIO. — Ieri verso mezzanotte, per causa ancora ignota si sviluppò un violento incendio nel piano superiore dell'abitazione del sig. Brovedani Luigi. Grazie all'ammirevole e pronto intervento della popolazione di Invillino e Villa l'incendio fu presto domato. Andò distrutto l'ultimo piano e il tetto. Si calcola un danno di circa L. 10 mila assicurate.

CUSSIGNACCO

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO. — Contrariamente a quanto è stato pubblicato per l'inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra, che doveva essere il giorno 4 giugno p. v. il Comitato ci prega render pubblico che la data fissata sarà il giorno 11 del giugno stesso, come pure l'estrazione dell'annunciata tombola con le altre attrattive.

Fra brevi giorni sarà reso pubblico il vasto programma.

CIVIDALE

La solenne consegna della Croce di guerra alla città

Domenica come annunciammo verrà consegnata la Comune la Croce di Guerra, da parte del Comandante l'armata di Trieste, generale Sanna.

Alla cerimonia parteciperanno tutti i Sindaci del mandamento e le scolaresche che canteranno inni patriottici. Vi saranno pure due bande militari.

La cerimonia si svolgerà nelle ore antimeridiane in piazza del Duomo.

Da piazza XX Settembre, dove si raduneranno le associazioni, partirà il corteo traversando le vie della città per portarsi al sito designato per la cerimonia.

IL MANIFESTO DEL SINDACO

Il Sindaco, cav. Brosadola, ha per l'occasione pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini!

Nell' storia dei lunghi dolori, dignitosamente e fortemente patiti per la santa causa della compiuta unità della Patria, in quella delle mirabili prove che la intera Nazione, degna erede delle virtù degli avi, diede nel sopportare di saggi, stenti per cogliere la palma della vittoria, onde il nome d'Italia risplenda oggi glorioso in faccia a tutta l'Europa, a tutto il mondo civile, anche questa nostra terra diletta ha la sua parte ben nobile, avendo per quattro anni mostrato di che vincolo d'amore e di fede fosse congiunta alla gran Madre comune, ai generosi fratelli combattenti al soccorso dei quali e delle loro famiglie angosciate pronta levossi con l'opera fraternamente pietosa della Croce Rossa, dell'Ufficio Notizie dell'Assistenza Civile.

E però dell'alto onore che ora le vie fatto, e aver fregiata la sua bandiera della Croce al merito di guerra della Eccellenza del signor Comandante il corpo d'Armata di Trieste. Ella esulta e si rallegra orgogliosa e volge il cuore e gli occhi con riaccho entusiastico agli spiriti eletti dei Suoi Martiri generosi. Cittadini!

Domenica 28 corrente, alle ore 10, in Piazza Municipale, si svolgerà la cerimonia della consegna della Croce al merito di guerra. In quel giorno che sorge-

rà per noi splendido di più lieta luce in segno di giubilo sventolati dalle vostre case il tricolore vessillo e con plauso festivo parteciperete tutti al corteo che, dopo la cerimonia sfilerà attraverso il Corso V. E., Via Ristori, Via Dante, Largo Boiani.

Con il ricordo in cuore dei passati avvenimenti, con la speranza dell'avvenire glorioso della Patria, Viva l'Italia, Viva Cividale».

LO SCIOPERO DEI MINUSCOLI.

— Qui c'è grande aspettativa per l'opera «Lo sciopero dei minuscoli» testo e musica del M. Giulio R. Gremese della vostra città. Verrà accuratamente rappresentata nel teatro del Circolo della Gioventù Cattolica domenica 28. I scenari furono appositamente dipin-

Le scuole di Gemona Tolmezzo Paluzza agli Eroi del Pal Piccolo

In memoria eterna sarà il giusto, cantava il salmista e per rinfrescare questa memoria per fissarla su un monumento più inalterabile del bronzo (essere perennius nella memoria e nella mente di tutti, ieri le scuole di Gemona, Tolmezzo e Paluzza si recarono nel settimo anniversario della nostra dichiarazione di guerra all'ex impero austro-ungarico a deporre fiori e lacrime nel cimitero del Pal Piccolo di Timau.

Alle 5 del mattino due camions della ditta Pittini Giuseppe portarono, accompagnati dal direttore delle scuole e guidati dal prof. Benedetti ispettore scolastico, la maggioranza degli insegnanti di Gemona, la fanfara scolastica e la classe VI nella ridente cittadina di Tolmezzo. Quivi alle ore 6 furono salutati ed accolti dall'ispettore scolastico Marchetti e dal direttore Cappellaro delle scuole di Pontebba. Alle 7 ai nostri camions si univa un altro recante 44 alunni Tolmezzini con 4 insegnanti. Non è a dire quanto l'ottima poetica ma troppo fugace visione di tanti paesi, di tante vallate ci allietasse. M. Festa, Tolmezzo, S. Pietro, Zuglio, Cedarechis come una ridda passarono davanti ai nostri occhi. Arta poi colle sue folte pinete, colle sue cascate rumoreggianti, coi suoi alberghi attirò maggiormente la nostra ammirazione. E come tenere il M. Tonchia fonte d'ispirazione di una delle belle poesie di Carducci? e delle chiosette ispiratrici del «Comune Rustico» Treppo, Ligosullo, Cercivento, Sutris si seguirono avanti a noi cinematograficamente.

Alle ore 9 circa la nostra fanfaretta mandava il saluto di tutti noi a Paluzza. Quivi fummo accolti con squisita gentilezza dal Sig. Matiz direttore delle scuole di Paluzza ed organizzatore e promotore della festa, di 2 assessori del Comune dal dott. Gortani, celebre storico, da un garibellino in camicia rossa e da moltissimi insegnanti locali. Dopo i saluti ed una bicchierata proseguimmo verso la nostra meta con una nuova e lunga fila di alunni Paluzzesi. Ed ecco apparire il Coglian ed il Kellepizze le montagne sovrastanti Timau. Dopo un breve giro per ammirare la vallata, la famosa sorgente «Fontanon» e il santuario del Cristo ci radunammo alle 10 davanti al Cimitero nostra meta. La vallata presentava uno spettacolo imponente ai piedi del Cimitero formicolavano gli alunni di Paluzza, Sutris, Treppo, Cercivento, Arta, Zuglio e dintorni con circa 14 bandiere. In breve tempo furono con molto ordine disposti nel campo posante contenente circa 1000 morti per la patria. All'ingresso si legge la scritta: «Quivi ogni perfezione s'acquista».

Dante». Alle 10.30 comincia solenne la cerimonia con la benedizione lustrale del Parroco di Timau Don Dorotea cav. Floreano. Sono presenti diverse autorità delle quali mi sfugge il nome, il Direttore Cappellaro rappresenta l'ispettore Marchetti. Il picchetto della R. Guardia di Finanza sta sull'attenti. Prende la parola quindi il rappresentante del sindaco di Paluzza che ringrazia tutte le autorità intervenute alla cerimonia ed alla visita di quel cimitero che raccoglie le salme di tanti eroi, rievoca il sacrificio compiuto dai valorosi dice che il loro sacrificio non può essere riuscito vano, incita i bambini ad onore le salme nobili. Segue il Direttore didattico di Gemona Bosello invitando i bambini a chinare la fronte davanti a tanti eroi che diedero tutto per la patria e per quella vittoria che rimane gloriosa nonostante tutti i sabotaggi coi quali si cerca di abbatterla. Il maestro Giugliolini colla sua solita parola alta rievoca le principali fasi del Risorgimento Italiano coi suoi fasti e nefasti risorgimenti non compiuto e che lo fu a Vittorio Veneto dove Trento e Trieste caddero in mano nostra; indica la nobiltà e santità della morte per la patria alla cui concordia termina ineggiando. Una bambina delle elementari legge un nobile indirizzo ai caduti e le tien dietro

un altro bambino di 1.a classe che con indovinate parole getta fiori sul cimitero anche a nome dei bambini dell'Asilo di Timau. Il prof. Benedetti ispettore scolastico rievoca quindi il sacrificio di tanti nostri militari che col sangue fermarono il nemico e fecero barriera al suo irrompere e dice che se i bambini non perderanno di vista i 700 mila morti non potranno essere cattivi, ringrazia il direttore Matiz della bella iniziativa, il Parroco di Timau, il sindaco di Paluzza e tutti non solo come ispettore ma come rappresentante il Comune di Gemona, come V. Presidente del Consiglio Provinciale, saluta quindi i morti augurando loro che il Dio degli Eserciti e d'Italia conceda loro il riposo eterno e a noi viventi la concordia e la pace; il loro sacrificio non sarà così come piuto vano. Dopo canti patriottici dei bambini il maestro Martinuzzi spiega il motivo del convegno di maestri ed alunni: l'onore a tanti morti, se la religione ha i suoi martiri, la scienza i maghi, la patria ha i suoi eroi, definisce la patria la sintesi dei più nobili ideali e sacrifici, simbolo d'amore. Mette in evidenza l'uniffuso dell'educazione, dell'amor di patria e della religione, rivolge quindi un pensiero anche ai nemici caduti e termina ineggiando al tricolore e ai morti per lui. Dopo il canto di inni patriottici al suono della fanfaretta il corteo si sciolse mentre noi Gemonesi e Tolmezzini rignadagnammo Paluzza dove all'albergo Marconi ci rifoceiammo. Durante la refezione regnò la concordia e composta allegria per tutti quanti e prima di ripartire verso casa gradimmo la compagnia del prof. Benedetti, l'infaticabile parlatore, che ridisse la sua contentezza di trovarsi fra i maestri specialmente in queste circostanze, parlò della Carnia e del suo patriottismo ed infine rivolse un caro saluto a tutti quanti. Risposero il dott. Gortani dicendosi ben lieto di offrire ospitalità agli artefici delle future generazioni e il direttore Bosello il quale fece l'augurio che queste riunioni si facciano più spesso. Alle 16 rimontammo in camion salutando alle 18 a Tolmezzo i colleghi e bambini e discendendo a Gemona alle 20.

CASARSA

XXIV MAGGIO. — Si svolse ieri in vero commovente la festa per ricordare l'entrata in guerra dell'Italia.

Un lungo corteo al quale parteciparono le autorità, le associazioni e le scolaresche si mosse dal piazzale del municipio dirigendosi al Camposanto dove furono deposte alcune corone di fiori e fu anche celebrata la Messa da campo. Gli ufficiali del presidio offrirono un vermouth d'onore.

Le scuole di Gemona Tolmezzo Paluzza agli Eroi del Pal Piccolo

Un altro bambino di 1.a classe che con indovinate parole getta fiori sul cimitero anche a nome dei bambini dell'Asilo di Timau. Il prof. Benedetti ispettore scolastico rievoca quindi il sacrificio di tanti nostri militari che col sangue fermarono il nemico e fecero barriera al suo irrompere e dice che se i bambini non perderanno di vista i 700 mila morti non potranno essere cattivi, ringrazia il direttore Matiz della bella iniziativa, il Parroco di Timau, il sindaco di Paluzza e tutti non solo come ispettore ma come rappresentante il Comune di Gemona, come V. Presidente del Consiglio Provinciale, saluta quindi i morti augurando loro che il Dio degli Eserciti e d'Italia conceda loro il riposo eterno e a noi viventi la concordia e la pace; il loro sacrificio non sarà così come piuto vano. Dopo canti patriottici dei bambini il maestro Martinuzzi spiega il motivo del convegno di maestri ed alunni: l'onore a tanti morti, se la religione ha i suoi martiri, la scienza i maghi, la patria ha i suoi eroi, definisce la patria la sintesi dei più nobili ideali e sacrifici, simbolo d'amore. Mette in evidenza l'uniffuso dell'educazione, dell'amor di patria e della religione, rivolge quindi un pensiero anche ai nemici caduti e termina ineggiando al tricolore e ai morti per lui. Dopo il canto di inni patriottici al suono della fanfaretta il corteo si sciolse mentre noi Gemonesi e Tolmezzini rignadagnammo Paluzza dove all'albergo Marconi ci rifoceiammo. Durante la refezione regnò la concordia e composta allegria per tutti quanti e prima di ripartire verso casa gradimmo la compagnia del prof. Benedetti, l'infaticabile parlatore, che ridisse la sua contentezza di trovarsi fra i maestri specialmente in queste circostanze, parlò della Carnia e del suo patriottismo ed infine rivolse un caro saluto a tutti quanti. Risposero il dott. Gortani dicendosi ben lieto di offrire ospitalità agli artefici delle future generazioni e il direttore Bosello il quale fece l'augurio che queste riunioni si facciano più spesso. Alle 16 rimontammo in camion salutando alle 18 a Tolmezzo i colleghi e bambini e discendendo a Gemona alle 20.

CERVIGNANO

PER UNA VOLTA TANTO. — I due maggiori esponenti materiali della politica di questa nostra disgraziata cittadina fanno indegno vomito del loro fiele contro le persone moralmente e politicamente più sane. Continuano nel loro turpe mandato attaccando ora, sur un unico giornale ove ancora possono trovare ignobile ospitalità, il segretario Politico del Partito Popolare, semplicemente perché disapprova l'opera criminale di questa Banda Braica politica, scrivendo testualmente: «lo tratteremo alla stessa stregua del Malacra, sicuri che non saremo proprio noi a rimetterci del nostro».

Verissimo, tutta Cervignano e fuori di essa tutti sanno che queste due comparse nulla hanno da perdere e noi non vogliamo polemizzare con loro per non macchiarsi; intendiamo invece di affrontare i loro mandati, qualunque essi siano e sotto ogni divisa si prestino a suggerire, tollerare, favorire le loro gesta inimmobili.

Così facendo siamo convinti di compiere opera altamente patriottica e morale, sicuri che otterremo l'approvazione di tutti gli onesti, quando finalmente saranno banditi da questa nobilissima terra, questi profanatori della Patria della verità e della giustizia.

In quanto ai soliti epiteti rivolti al cav. Malacra è inutile cercare di ingarbugliare la matassa per usarne: vi sono due querele in corso e di lì non si scappa.

E' ora di finirla con certa gente intrigante della quale sarà necessario

ritornare sull'argomento per chiedere agli stessi la loro professione ed il loro passato politico.

CASARSA

XXIV MAGGIO. — Si svolse ieri in vero commovente la festa per ricordare l'entrata in guerra dell'Italia.

Un lungo corteo al quale parteciparono le autorità, le associazioni e le scolaresche si mosse dal piazzale del municipio dirigendosi al Camposanto dove furono deposte alcune corone di fiori e fu anche celebrata la Messa da campo. Gli ufficiali del presidio offrirono un vermouth d'onore.

CASARSA

XXIV MAGGIO. — Si svolse ieri in vero commovente la festa per ricordare l'entrata in guerra dell'Italia.

Un lungo corteo al quale parteciparono le autorità, le associazioni e le scolaresche si mosse dal piazzale del municipio dirigendosi al Camposanto dove furono deposte alcune corone di fiori e fu anche celebrata la Messa da campo. Gli ufficiali del presidio offrirono un vermouth d'onore.

Un altro bambino di 1.a classe che con indovinate parole getta fiori sul cimitero anche a nome dei bambini dell'Asilo di Timau. Il prof. Benedetti ispettore scolastico rievoca quindi il sacrificio di tanti nostri militari che col sangue fermarono il nemico e fecero barriera al suo irrompere e dice che se i bambini non perderanno di vista i 700 mila morti non potranno essere cattivi, ringrazia il direttore Matiz della bella iniziativa, il Parroco di Timau, il sindaco di Paluzza e tutti non solo come ispettore ma come rappresentante il Comune di Gemona, come V. Presidente del Consiglio Provinciale, saluta quindi i morti augurando loro che il Dio degli Eserciti e d'Italia conceda loro il riposo eterno e a noi viventi la concordia e la pace; il loro sacrificio non sarà così come piuto vano. Dopo canti patriottici dei bambini il maestro Martinuzzi spiega il motivo del convegno di maestri ed alunni: l'onore a tanti morti, se la religione ha i suoi martiri, la scienza i maghi, la patria ha i suoi eroi, definisce la patria la sintesi dei più nobili ideali e sacrifici, simbolo d'amore. Mette in evidenza l'uniffuso dell'educazione, dell'amor di patria e della religione, rivolge quindi un pensiero anche ai nemici caduti e termina ineggiando al tricolore e ai morti per lui. Dopo il canto di inni patriottici al suono della fanfaretta il corteo si sciolse mentre noi Gemonesi e Tolmezzini rignadagnammo Paluzza dove all'albergo Marconi ci rifoceiammo. Durante la refezione regnò la concordia e composta allegria per tutti quanti e prima di ripartire verso casa gradimmo la compagnia del prof. Benedetti, l'infaticabile parlatore, che ridisse la sua contentezza di trovarsi fra i maestri specialmente in queste circostanze, parlò della Carnia e del suo patriottismo ed infine rivolse un caro saluto a tutti quanti. Risposero il dott. Gortani dicendosi ben lieto di offrire ospitalità agli artefici delle future generazioni e il direttore Bosello il quale fece l'augurio che queste riunioni si facciano più spesso. Alle 16 rimontammo in camion salutando alle 18 a Tolmezzo i colleghi e bambini e discendendo a Gemona alle 20.

Un altro bambino di 1.a classe che con indovinate parole getta fiori sul cimitero anche a nome dei bambini dell'Asilo di Timau. Il prof. Benedetti ispettore scolastico rievoca quindi il sacrificio di tanti nostri militari che col sangue fermarono il nemico e fecero barriera al suo irrompere e dice che se i bambini non perderanno di vista i 700 mila morti non potranno essere cattivi, ringrazia il direttore Matiz della bella iniziativa, il Parroco di Timau, il sindaco di Paluzza e tutti non solo come ispettore ma come rappresentante il Comune di Gemona, come V. Presidente del Consiglio Provinciale, saluta quindi i morti augurando loro che il Dio degli Eserciti e d'Italia conceda loro il riposo eterno e a noi viventi la concordia e la pace; il loro sacrificio non sarà così come piuto vano. Dopo canti patriottici dei bambini il maestro Martinuzzi spiega il motivo del convegno di maestri ed alunni: l'onore a tanti morti, se la religione ha i suoi martiri, la scienza i maghi, la patria ha i suoi eroi, definisce la patria la sintesi dei più nobili ideali e sacrifici, simbolo d'amore. Mette in evidenza l'uniffuso dell'educazione, dell'amor di patria e della religione, rivolge quindi un pensiero anche ai nemici caduti e termina ineggiando al tricolore e ai morti per lui. Dopo il canto di inni patriottici al suono della fanfaretta il corteo si sciolse mentre noi Gemonesi e Tolmezzini rignadagnammo Paluzza dove all'albergo Marconi ci rifoceiammo. Durante la refezione regnò la concordia e composta allegria per tutti quanti e prima di ripartire verso casa gradimmo la compagnia del prof. Benedetti, l'infaticabile parlatore, che ridisse la sua contentezza di trovarsi fra i maestri specialmente in queste circostanze, parlò della Carnia e del suo patriottismo ed infine rivolse un caro saluto a tutti quanti. Risposero il dott. Gortani dicendosi ben lieto di offrire ospitalità agli artefici delle future generazioni e il direttore Bosello il quale fece l'augurio che queste riunioni si facciano più spesso. Alle 16 rimontammo in camion salutando alle 18 a Tolmezzo i colleghi e bambini e discendendo a Gemona alle 20.

Un altro bambino di 1.a classe che con indovinate parole getta fiori sul cimitero anche a nome dei bambini dell'Asilo di Timau. Il prof. Benedetti ispettore scolastico rievoca quindi il sacrificio di tanti nostri militari che col sangue fermarono il nemico e fecero barriera al suo irrompere e dice che se i bambini non perderanno di vista i 700 mila morti non potranno essere cattivi, ringrazia il direttore Matiz della bella iniziativa, il Parroco di Timau, il sindaco di Paluzza e tutti non solo come ispettore ma come rappresentante il Comune di Gemona, come V. Presidente del Consiglio Provinciale, saluta quindi i morti augurando loro che il Dio degli Eserciti e d'Italia conceda loro il riposo eterno e a noi viventi la concordia e la pace; il loro sacrificio non sarà così come piuto vano. Dopo canti patriottici dei bambini il maestro Martinuzzi spiega il motivo del convegno di maestri ed alunni: l'onore a tanti morti, se la religione ha i suoi martiri, la scienza i maghi, la patria ha i suoi eroi, definisce la patria la sintesi dei più nobili ideali e sacrifici, simbolo d'amore. Mette in evidenza l'uniffuso dell'educazione, dell'amor di patria e della religione, rivolge quindi un pensiero anche ai nemici caduti e termina ineggiando al tricolore e ai morti per lui. Dopo il canto di inni patriottici al suono della fanfaretta il corteo si sciolse mentre noi Gemonesi e Tolmezzini rignadagnammo Paluzza dove all'albergo Marconi ci rifoceiammo. Durante la refezione regnò la concordia e composta allegria per tutti quanti e prima di ripartire verso casa gradimmo la compagnia del prof. Benedetti, l'infaticabile parlatore, che ridisse la sua contentezza di trovarsi fra i maestri specialmente in queste circostanze, parlò della Carnia e del suo patriottismo ed infine rivolse un caro saluto a tutti quanti. Risposero il dott. Gortani dicendosi ben lieto di offrire ospitalità agli artefici delle future generazioni e il direttore Bosello il quale fece l'augurio che queste riunioni si facciano più spesso. Alle 16 rimontammo in camion salutando alle 18 a Tolmezzo i colleghi e bambini e discendendo a Gemona alle 20.

Un altro bambino di 1.a classe che con indovinate parole getta fiori sul cimitero anche a nome dei bambini dell'Asilo di Timau. Il prof. Benedetti ispettore scolastico rievoca quindi il sacrificio di tanti nostri militari che col sangue fermarono il nemico e fecero barriera al suo irrompere e dice che se i bambini non perderanno di vista i 700 mila morti non potranno essere cattivi, ringrazia il direttore Matiz della bella iniziativa, il Parroco di Timau, il sindaco di Paluzza e tutti non solo come ispettore ma come rappresentante il Comune di Gemona, come V. Presidente del Consiglio Provinciale, saluta quindi i morti augurando loro che il Dio degli Eserciti e d'Italia conceda loro il riposo eterno e a noi viventi la concordia e la pace; il loro sacrificio non sarà così come piuto vano. Dopo canti patriottici dei bambini il maestro Martinuzzi spiega il motivo del convegno di maestri ed alunni: l'onore a tanti morti, se la religione ha i suoi martiri, la scienza i maghi, la patria ha i suoi eroi, definisce la patria la sintesi dei più nobili ideali e sacrifici, simbolo d'amore. Mette in evidenza l'uniffuso dell'educazione, dell'amor di patria e della religione, rivolge quindi un pensiero anche ai nemici caduti e termina ineggiando al tricolore e ai morti per lui. Dopo il canto di inni patriottici al suono della fanfaretta il corteo si sciolse mentre noi Gemonesi e Tolmezzini rignadagnammo Paluzza dove all'albergo Marconi ci rifoceiammo. Durante la refezione regnò la concordia e composta allegria per tutti quanti e prima di ripartire verso casa gradimmo la compagnia del prof. Benedetti, l'infaticabile parlatore, che ridisse la sua contentezza di trovarsi fra i maestri specialmente in queste circostanze, parlò della Carnia e del suo patriottismo ed infine rivolse un caro saluto a tutti quanti. Risposero il dott. Gortani dicendosi ben lieto di offrire ospitalità agli artefici delle future generazioni e il direttore Bosello il quale fece l'augurio che queste riunioni si facciano più spesso. Alle 16 rimontammo in camion salutando alle 18 a Tolmezzo i colleghi e bambini e discendendo a Gemona alle 20.

Un altro bambino di 1.a classe che con indovinate parole getta fiori sul cimitero anche a nome dei bambini dell'Asilo di Timau. Il prof. Benedetti ispettore scolastico rievoca quindi il sacrificio di tanti nostri militari che col sangue fermarono il nemico e fecero barriera al suo irrompere e dice che se i bambini non perderanno di vista i 700 mila morti non potranno essere cattivi, ringrazia il direttore Matiz della bella iniziativa, il Parroco di Timau, il sindaco di Paluzza e tutti non solo come ispettore ma come rappresentante il Comune di Gemona, come V. Presidente del Consiglio Provinciale, saluta quindi i morti augurando loro che il Dio degli Eserciti e d'Italia conceda loro il riposo eterno e a noi viventi la concordia e la pace; il loro sacrificio non sarà così come piuto vano. Dopo canti patriottici dei bambini il maestro Martinuzzi spiega il motivo del convegno di maestri ed alunni: l'onore a tanti morti, se la religione ha i suoi martiri, la scienza i maghi, la patria ha i suoi eroi, definisce la patria la sintesi dei più nobili ideali e sacrifici, simbolo d'amore. Mette in evidenza l'uniffuso dell'educazione, dell'amor di patria e della religione, rivolge quindi un pensiero anche ai nemici caduti e termina ineggiando al tricolore e ai morti per lui. Dopo il canto di inni patriottici al suono della fanfaretta il corteo si sciolse mentre noi Gemonesi e Tolmezzini rignadagnammo Paluzza dove all'albergo Marconi ci rifoceiammo. Durante la refezione regnò la concordia e composta allegria per tutti quanti e prima di ripartire verso casa gradimmo la compagnia del prof. Benedetti, l'infaticabile parlatore, che ridisse la sua contentezza di trovarsi fra i maestri specialmente in queste circostanze, parlò della Carnia e del suo patriottismo ed infine rivolse un caro saluto a tutti quanti. Risposero il dott. Gortani dicendosi ben lieto di offrire ospitalità agli artefici delle future generazioni e il direttore Bosello il quale fece l'augurio che queste riunioni si facciano più spesso. Alle 16 rimontammo in camion salutando alle 18 a Tolmezzo i colleghi e bambini e discendendo a Gemona alle 20.

Un altro bambino di 1.a classe che con indovinate parole getta fiori sul cimitero anche a nome dei bambini dell'Asilo di Timau. Il prof. Benedetti ispettore scolastico rievoca quindi il sacrificio di tanti nostri militari che col sangue fermarono il nemico e fecero barriera al suo irrompere e dice che se i bambini non perderanno di vista i 700 mila morti non potranno essere cattivi, ringrazia il direttore Matiz della bella iniziativa, il Parroco di Timau, il sindaco di Paluzza e tutti non solo come ispettore ma come rappresentante il Comune di Gemona, come V. Presidente del Consiglio Provinciale, saluta quindi i morti augurando loro che il Dio degli Eserciti e d'Italia conceda loro il riposo eterno e a noi viventi la concordia e la pace; il loro sacrificio non sarà così come piuto vano. Dopo canti patriottici dei bambini il maestro Martinuzzi spiega il motivo del convegno di maestri ed alunni: l'onore a tanti morti, se la religione ha i suoi martiri, la scienza i maghi, la patria ha i suoi eroi, definisce la patria la sintesi dei più nobili ideali e sacrifici, simbolo d'amore. Mette in evidenza l'uniffuso dell'educazione, dell'amor di patria e della religione, rivolge quindi un pensiero anche ai nemici caduti e termina ineggiando al tricolore e ai morti per lui. Dopo il canto di inni patriottici al suono della fanfaretta il corteo si sciolse mentre noi Gemonesi e Tolmezzini rignadagnammo Paluzza dove all'albergo Marconi ci rifoceiammo. Durante la refezione regnò la concordia e composta allegria per tutti quanti e prima di ripartire verso casa gradimmo la compagnia del prof. Benedetti, l'infaticabile parlatore, che ridisse la sua contentezza di trovarsi fra i maestri specialmente in queste circostanze, parlò della Carnia e del suo patriottismo ed infine rivolse un caro saluto a tutti quanti. Risposero il dott. Gortani dicendosi ben lieto di offrire ospitalità agli artefici delle future generazioni e il direttore Bosello il quale fece l'augurio che queste riunioni si facciano più spesso. Alle 16 rimontammo in camion salutando alle 18 a Tolmezzo i colleghi e bambini e discendendo a Gemona alle 20.

Un altro bambino di 1.a classe che con indovinate parole getta fiori sul cimitero anche a nome dei bambini dell'Asilo di Timau. Il prof. Benedetti ispettore scolastico rievoca quindi il sacrificio di tanti nostri militari che col sangue fermarono il nemico e fecero barriera al suo irrompere e dice che se i bambini non perderanno di vista i 700 mila morti non potranno essere cattivi, ringrazia il direttore Matiz della bella iniziativa, il Parroco di Timau, il sindaco di Paluzza e tutti non solo come ispettore ma come rappresentante il Comune di Gemona, come V. Presidente del Consiglio Provinciale, saluta quindi i morti augurando loro che il Dio degli Eserciti e d'Italia conceda loro il riposo eterno e a noi viventi la concordia e la pace; il loro sacrificio non sarà così come piuto vano. Dopo canti patriottici dei bambini il maestro Martinuzzi spiega il motivo del convegno di maestri ed alunni: l'onore a tanti morti, se la religione ha i suoi martiri, la scienza i maghi, la patria ha i suoi eroi, definisce la patria la sintesi dei più nobili ideali e sacrifici, simbolo d'amore. Mette in evidenza l'uniffuso dell'educazione, dell'amor di patria e della religione, rivolge quindi un pensiero anche ai nemici caduti e termina ineggiando al tricolore e ai morti per lui. Dopo il canto di inni patriottici al suono della fanfaretta il corteo si sciolse mentre noi Gemonesi e Tolmezzini rignadagnammo Paluzza dove all'albergo Marconi ci rifoceiammo. Durante la refezione regnò la concordia e composta allegria per tutti quanti e prima di ripartire verso casa gradimmo la compagnia del prof. Benedetti, l'infaticabile parlatore, che ridisse la sua contentezza di trovarsi fra i maestri specialmente in queste circostanze, parlò della Carnia e del suo patriottismo ed infine rivolse un caro saluto a tutti quanti. Risposero il dott. Gortani dicendosi ben lieto di offrire ospitalità agli artefici delle future generazioni e il direttore Bosello il quale fece l'augurio che queste riunioni si facciano più spesso. Alle 16 rimontammo in camion salutando alle 18 a Tolmezzo i colleghi e bambini e discendendo a Gemona alle 20.

Un altro bambino di 1.a classe che con indovinate parole getta fiori sul cimitero anche a nome dei bambini dell'Asilo di Timau. Il prof. Benedetti ispettore scolastico rievoca quindi il sacrificio di tanti nostri militari che col sangue fermarono il nemico e fecero barriera al suo irrompere e dice che se i bambini non perderanno di vista i 700 mila morti non potranno essere cattivi, ringrazia il direttore Matiz della bella iniziativa, il Parroco di Timau, il sindaco di Paluzza e tutti non solo come ispettore ma come rappresentante il Comune di Gemona, come V. Presidente del Consiglio Provinciale, saluta quindi i morti augurando loro che il Dio degli Eserciti e d'Italia conceda loro il riposo eterno e a noi viventi la concordia e la pace; il loro sacrificio non sarà così come piuto vano. Dopo canti patriottici dei bambini il maestro Martinuzzi spiega il motivo del convegno di maestri ed alunni: l'onore a tanti morti, se la religione ha i suoi martiri, la scienza i maghi, la patria ha i suoi eroi, definisce la patria la sintesi dei più nobili ideali e sacrifici, simbolo d'amore. Mette in evidenza l'uniffuso dell'educazione, dell'amor di patria e della religione, rivolge quindi un pensiero anche ai nemici caduti e termina ineggiando al tricolore e ai morti per lui. Dopo il canto di inni patriottici al suono della fanfaretta il corteo si sciolse mentre noi Gemonesi e Tolmezzini rignadagnammo Paluzza dove all'albergo Marconi ci rifoceiammo. Durante la refezione regnò la concordia e composta allegria per tutti quanti e prima di ripartire verso casa gradimmo la compagnia del prof. Benedetti, l'infaticabile parlatore, che ridisse la sua contentezza di trovarsi fra i maestri specialmente in queste circostanze, parlò della Carnia e del suo patriottismo ed infine rivolse un caro saluto a tutti quanti. Risposero il dott. Gortani dicendosi ben lieto di offrire ospitalità agli artefici delle future generazioni e il direttore Bosello il quale fece l'augurio che queste riunioni si facciano più spesso. Alle 16 rimontammo in camion salutando alle 18 a Tolmezzo i colleghi e bambini e discendendo a Gemona alle 20.

Un altro bambino di 1.a classe che con indovinate parole getta fiori sul cimitero anche a nome dei bambini dell'Asilo di Timau. Il prof. Benedetti ispettore scolastico rievoca quindi il sacrificio di tanti nostri militari che col sangue fermarono il nemico e fecero barriera al suo irrompere e dice che se i bambini non perderanno di vista i 700 mila morti non potranno essere cattivi, ringrazia il direttore Matiz della bella iniziativa, il Parroco di Timau, il sindaco di Paluzza e tutti non solo come ispettore ma come rappresentante il Comune di Gemona, come V. Presidente del Consiglio Provinciale, saluta quindi i morti augurando loro che il Dio degli Eserciti e d'Italia conceda loro il riposo eterno e a noi viventi la concordia e la pace; il loro sacrificio non sarà così come piuto vano. Dopo canti patriottici dei bambini il maestro Martinuzzi spiega il motivo del convegno di maestri ed alunni: l'onore a tanti morti, se la religione ha i suoi martiri, la scienza i maghi, la patria ha i suoi eroi, definisce la patria la sintesi dei più nobili ideali e sacrifici, simbolo d'amore. Mette in evidenza l'uniffuso dell'educazione, dell'amor di patria e della religione, rivolge quindi un pensiero anche ai nemici caduti e termina ineggiando al tricolore e ai morti per lui. Dopo il canto di inni patriottici al suono della fanfaretta il corteo si sciolse mentre noi Gemonesi e Tolmezzini rignadagnammo Paluzza dove all'albergo Marconi ci rifoceiammo. Durante la refezione regnò la concordia e composta allegria per tutti quanti e prima di ripartire verso casa gradimmo la compagnia del prof. Benedetti, l'infaticabile parlatore, che ridisse la sua contentezza di trovarsi fra i maestri specialmente in queste circostanze, parlò della

Grave ferimento in una festa da ballo

A tarda ora si è sparsa in città la notizia di una rissa avvenuta in una festa da ballo in una delle vicine frazioni. Sembra che fosse rimasta ferita anche una ragazza.

La Federazione automobilistica friulana costituita

Si è costituita ieri in Udine la Federazione Automobilistica Industriale Friulana (A.I.F.I.) con l'intento di riunire la quasi totalità delle Ditte che attualmente esercitano servizi pubblici automobilistici in questa Provincia e curare la continuità dell'esercizio delle stesse, cercando la piena soddisfazione del pubblico.

Tale servizio, che rivestono oggi un carattere di vera necessità per la nostra Regione, è desiderabile siano condotti con tutta serietà e devesi un piano ai patrocinatori di questa nuova Federazione.

Le Ditte per ora federate e le linee da loro gestite sono le seguenti:

- Secco Giovanni e Comp. (linea Udine-Palmanova) - Tudech, Bersich e Tellini (linea Udine-Palmanova) - Clivo, Valentino e Trombetta (linea Udine-Trasacco) - Picco Giovanni (linea Udine-Debellis-Udine) - Bellioco e Crucil (linea Clodig-Cividale) - Ornella Anastasio (linea Anduins-Udine) - Narducci e Calarà (linea Marano Lagunare-Udine) - Mollaro Vittorio (linea Gemona-Udine) - Visca e Reborna (linea Tarcento-Cividale-Cormons) - Società Cooperativa Spilimberghese (linea Spilimbergo-Udine) - Gozza Giuseppe e Comp. (linea Palmanova-Gorizia) - Lanfrat Attilio (linea Pielungo-Spilimbergo) - Ditta Tavoschi e Comp. (linea Villasantina-Sappada) - Ditta Cossa e Comp. (linea Tricesimo-Tarcento).

A suo tempo pubblicheremo gli orari di tutti i servizi sopraindicati.

A far parte del Consiglio Direttivo sono stati eletti:

- Visca cav. uff. Alessandro, Presidente; Bertolotti Francesco, Vice Presidente; Olivo Valentino, De Rosa Giulio, Bersich Rizierk, Consiglieri; Bertuzzi geom. Giovanni, Segretario; Zanetti ing. Luigi e Crainz geom. Guido, Consulenti Tecnici.

I nostri soldati

Ieri alle 17 è rientrato il battaglione Alpini Feltre reduce da Trieste dove prestò servizio d'onore in occasione della venuta del Re.

I fanti del 2.º Reggimento si reicheranno per quindici giorni ad Aidussina per compiere le annuali esercitazioni da campo.

Saranno sostituiti al presidio della nostra città dal 23 Fanteria attualmente di stanza a Gorizia.

Società ex carabinieri di Udine e Provincia

Rieviamo: Con legittimo orgoglio gli ex carabinieri di Udine e Provincia hanno preso atto della dichiarazione del cav. Guagnini che dice «non rispondo» alla loro protesta per il suo «avibrato discorso contro il Governo».

La pretesa poi del cav. Guagnini di render pubblico il nome, cognome, patria e domicilio di almeno uno dei militi — o meglio di tale senilità — che fa ridere anche chi non ne avesse voglia.

E con questo si ritiene finita la polemica.

Il Circolo "S. Caterina da Siena", inaugura il suo gagliardetto

Ieri nella Chiesa di S. Spirito ebbe luogo la benedizione del gagliardetto terzina da Siena.

Questa funzione è quasi la consuetudine dell'opera svolta dal benemerito movimento. Essò fu l'inizio di tutto il nostro lavoro femminile cattolico della città e dei Circoli parrocchiali che lo seguiranno per i bisogni particolari che le signorine studenti presentano.

È un regolamento proprio ed un consiglio direttivo in cui sono rappresentate tutte le varie branche della società morale-religiosa che culturale e letteraria con una settimanale sulla vita e l'attività della donna. Una mensilità con varie tenute nelle associazioni di pietà e di sport.

La funzione di ieri segnerà l'inizio di una vita più intensa. S. E. Mons. Arcivescovo, dopo la S. Messa con Confessione generale, benedisse il magnifico gagliardetto, splendida opera d'arte e ricamata dal valente prof. Sgobba e ricamata con mirabile finezza dalla sign. Roma Marioni in collaborazione con le Signore Dimesse.

Fungeva da madrina la presidente del Circolo, signa Lina Moretti. Notevoli furono le parole che S. E. fece seguire alla benedizione.

Ben volentieri — egli disse in sostanza — sono venuto a compiere questa cura e significante cerimonia. Il Circolo delle studentesse cattoliche è un bisogno dei nostri giorni. A fianco dei benemeriti Circoli femminili parrocchiali, esso rappresenta la cultura informata alla fede. Le studentesse hanno bisogni speciali, a cui quest'associazione deve provvedere e anno un avvenire particolarmente efficace che bisogna preparare. Tutti perciò devono incoraggiarlo e concorrere al suo incremento, per il bene individuale e sociale, per la Religione e per la Patria. Sono le ascensioni dello spirito che bisogna promuovere, per l'ascensione finale, di cui quella di Gesù è tipo e promessa: e, scendendo al concreto trasse ispirazione al suo dire dai vari emblemi del gagliardetto, per inculcare le ascensioni intellettuali mediante la scienza illuminata dalla fede, le ascensioni morali culminanti nella purezza, le ascensioni sociali mediante la solidarietà nel sacrificio per il bene.

Assistevano alla funzione le rappresentanti delle Donne Cattoliche (notam. la presidente signora co: Margherita Groppler, la signorina Mander ed altre) e le rappresentanti dei circoli parrocchiali, tutte unite in vincolo di affetto con le signorine del Circolo fraterno.

Finita la funzione, ebbe luogo nei locali di S. Spirito una modesta refezione. S. E. Mons. Arcivescovo volle di nuovo salutare le giovinette studente e le rap presentanze, ribadendo il pensiero del vivissimo interesse che egli prende alla vita del Circolo e distribuendo a tutte un'immagine a ricordo del bel giorno.

Alla sera, circa alle 17, il Circolo si riunì ancora nel teatrino di S. Giorgio, gentilmente offerto dalla direzione di quel circolo. Si ebbe un esilarante trattamento cinematografico, intercalato da esecuzioni di felicissimi canti eseguiti dalle studentesse, accompagnate al piano dalla signorina Marioni Marin.

La signorina studente Anna Ceparo disse belle parole di circostanza, informate a fede viva e ad entusiastico amor di patria: la signorina Enea Francescuzzi commemorò con un'indovinata visione poetica la indimenticabile socia defunta, signorina Carmen Srobil, che tanto rimpianto lasciò tra le compagne. Brevi parole pur dissero i professori Mons. Ellero, catechista, e sac. Nigris, assistente ecclesiastico del Circolo.

La bella giornata lasciò in tutti il più vivo compiacimento, e seguirà certo una data da cui moverà una vita più intensa del Circolo «S. Caterina da Siena», vita d'educazione e di cultura preparatrice di future maestre, professioniste e studiose, che si altra missione avranno nella società e nella Patria.

Travolto da una motocicletta

Ieri verso le ore 16 mentre il ragazzo tredicenne Viezzi Arrigo di Chiavris attraversava la strada provinciale che conduce a Godia, veniva travolto da una motocicletta e gottato con violenza a terra.

Riportò gravi fratture e contusioni giudicate guaribili in venti giorni.

Università popolare

Ci comunicano: Questa sera, venerdì, alle ore 21, il dott. prof. Giuseppe Calligaris svolgerà il tema seguente: «La Metapsichica» (nel mondo dell'ignoto).

L'oratore parlerà dei fenomeni così detti spiritici, della telepatia, della raddomazia, dei presentimenti e di vari altri fenomeni che, considerati finora come miracolosi o illusori, formano oggetto di una nuova scienza, ancora piena di misteri. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Martedì 29 corr. il prof. cav. G. Del Puppo svolgerà il tema «Il nostro Duomo».

Il cuore dei nostri spazzini

Gli spazzini comunali, riuniti il giorno 13 corr., avuta lettura del nuovo Regolamento Organico deliberato dall'On. Giunta Comunale, e trovato lo stesso unanimemente giusto, deliberarono di offrire, a mezzo del Sig. Greatti, lire 50 alla Congregazione di Carità per tante minestre della Cucina Popolare da distribuirsi ai poveri.

La prima gita annuale d'istruzione della Regia Scuola Professionale di Udine

Domenica 28 corrente la R. Scuola Professionale «G. d'Udine» inizia la serie delle gite annuali d'istruzione per gli alunni dei corsi superiori.

Seguirà poi la visita a Grado, dove avrà luogo il pranzo all'Hotel Grignaschi ed una gita in mare. Parteciperà alla gita anche il Consiglio d'Amministrazione ed il Corpo Insegnante.

Il viaggio sarà effettuato con autobus con partenza alle ore 7 precise dal locale della scuola in Via Manzoni ed il ritorno ad Udine è fissato per le 19.30, 20.

Patriottismo scolastico

Il sentimento patriottico lo sentono i cittadini pulsare nell'animo come la corda vibrante di tutti i sani affetti e dovrebbe essere questo sentimento mantenuto all'altezza dell'ideale vero, non dovrebbe servire di scudo a qualsiasi mascalzonata non dovrebbe essere soprattutto profanato da coloro che ancora nuovi alla vita non conoscono quanti sacrifici quante lagrime costi.

Ieri l'altro una scena ineccepibile si verificò al Ginnasio Liceo dove una fra pochi studenti, desideroso di far vacanza prese motivo della data che ricordava l'entrata in guerra dell'Italia per protestare contro le autorità, che secondo lui, nuovo eroe, non sentivano nell'animo la voce santa del patriottismo.

Richiamato all'ordine dal bidello Giulio Coccolo, lo studente volendo quasi imitare il bersagliere Toti che gettò la gruccia in faccia al nemico traccante, ruppe invece il suo bastone contro il bidello che oltre ad essere un ex combattente della prima ora è un mutilato di guerra, uno dei vecchi fatti che ha combattuto la guerra libica.

Questo patriottismo a buon mercato, questo basso senso di rispetto e di educazione avrebbe dovuto trovar nell'eroe leggendario, anche l'uomo capace di assumere le responsabilità degli atti che potevano accrescere se mai fama al suo ignoto nome.

Ma quando invece il preside professor Fiammuzzo chiamò nel suo ufficio il patriottico studente, quest'ultimo preferì la «vita» fuga... preferì una chiusura meno eroica alle sue gesta che hanno suscitato il biasimo di tutti.

I piccoli industriali alla Fiera Campionaria di Padova

I piccoli industriali che intendono con correre alla FIERA CAMPIONARIA DI PADOVA (che non è un'esposizione ma una mostra per vendita) dovranno portare i loro prodotti, opportunamente imballati, entro le ore 10 di Sabato 27 corr. nei magazzini dello spedizioniere Leskovic (Viale Stazione), che entro lo stesso giorno provvederà alla spedizione del vagone.

Il Comitato provvederà a tutte le spese, al collocamento sul sito, alla sorveglianza ed all'ufficio di vendita.

Non occorrendo prodotti speciali, ma semplicemente quelli della lavorazione normale per il commercio, dovranno approfittare dell'ottima occasione tutti i piccoli industriali che abbiano bisogno di sviluppare il collocamento dei loro prodotti.

Le iscrizioni resteranno aperte fino a Venerdì presso l'Ufficio del Comitato (Via Bartolini, 2).

Servizio postale rurale

L'Associazione Commercianti ed Esportatori di Udine, plaudendo alla iniziativa del personale postelegrafonico; e desiderando che i giusti desiderati espressi da ogni classe di cittadini, in merito al miglioramento del servizio postale per le zone limitrofe alla città, il cui disservizio erroneamente ad esso veniva attribuito; unendo la sua voce a quella delle altre istituzioni cittadine (Camera di Commercio, Giunta Comunale ecc.) ha diretto a S. E. on. Fulci, Ministro delle R. Poste e Telegrafi, la seguente lettera raccomandata.

A S. E. on. Fulci
Ministro R. Poste Telegrafi
ROMA

I bisogni maggiormente crescenti della popolazione, di fronte alla gravissima crisi d'alloggi che ci assilla, l'espandersi sempre più promettente di ogni forma di attività del commercio e dell'industria, in un paese eminentemente di lavoro, come il nostro, hanno creato da parecchio tempo a questa parte, una zona limitrofa da circa 18.000 cittadini, secondo l'ultimo censimento, e che al solo effetto della divisione in zone postali, non viene ancora considerata come Udine città, ma come zona rurale e perciò soggetta a quelle dannosissime limitazioni di recapito corrispondenza, che tali zone disciplinano le disposizioni di Codesto Ecc. Ministero.

Questa Presidenza, forte delle constatazioni di fatto, e per analogo provvedimento invocato da ogni classe di cittadini, si permette chiedere, che Codesto Ecc. Ministero si compiacca provvedere, onde tale zona, coi criteri di limitazione di confine, che troppo coscientemente, questa on. Direzione alle R. Poste, potrebbe indicare, fosse inclusa nelle zone postali di città.

Confida nel benevole accoglimento della presente domanda e nel cortese in-

teressamento di Codesto Ecc. Ministero. Con osservanza.

Cronaca Religiosa

Il Parroco del Redentore ha pubblicata la seguente avviso saero:

Il 28 maggio sera alle ore 6.30 uscirà dalla Chiesa del Redentore la solenne PROCESSIONE EUCARISTICA per le Vie del rione.

Mentre a Roma, a compimento del Congresso eucaristico convenuti dal mondo intero, i cristiani portano in trionfo Gesù, e a Lui, per le vie della eterna città, osannano come al Principe della Pace, accorrete, o fedeli, a far eco umile, ma devoto alla grande voce di Roma, con inni e preci nel suo trionfo per le vie popolari del Redentore, a Lui acclamando, il dolce nostro Signore, nel cui nome siamo cristiani! Accorrete, non come ad una sfilata, ma ad una religiosa divota Processione.

Suoneranno alla Processione due Bande, e il S. S. Sacramento verrà portato dallo stesso Eccelmo Arcivescovo nostro.

Alla grande solennità prepara con vibrata predicazione il popolo al Revmo Sac. Cav. Uff. Trombetta.

TEATRI ED ARTE

Amôr in canoniche

Sabato sera alle 21 nel teatrino della Palestra la compagnia dialettale friulana rappresenterà l'annunciata commedia di Bruno Pellarini: «Amôr in Canoniche».

Domenica nel pomeriggio alle ore 3 il coro pontebiano diretto dal maestro Zardini canterà le villotte friulane.

Data la valentia dei coristi si prevede oltre una ottima esecuzione anche una pienuona.

Il Congresso Eucaristico

Il discorso inaugurale del Papa

ROMA, 24. (rit). — Nel pomeriggio nel cortile del Belvedere in Vaticano il Papa inaugurò solennemente il 26.º Congresso Eucaristico Internazionale. Dal lato della pinacoteca era stato eretto il trono papale in velluto rosso; ai lati erano posti due ricchi arazzi riproducenti l'Ultima Cena.

Prestava servizio la musica della guardia palatina. Il cortile era gremitissimo di oltre 30.000 persone. L'arredo del trono papale avevano preso posto vari cardinali, il Corpo Diplomatico presso la S. Sede in uniforme. Circa 200 vescovi, arcivescovi e altre autorità ecclesiastiche. Alle 17.30 preannunziato da squilli di trombe argentine giunge il Papa accolto da entusiastica dimostrazione. La guardia palatina suona l'inno pontificio. Il Papa commosso benedice più volte i fedeli; quindi un coro di 800 persone canta l'inno eucaristico. Il cardinale decano Vanutelli legge poi l'indirizzo in cui si augura che dal congresso — primo dopo sette anni di guerra — esca rafforzata l'unione dei popoli per il conseguimento della pace mondiale. Sorge poi a parlare il Pontefice che dopo l'invocazione «Sia lodato Gesù Cristo» pronuncia un discorso.

Afferma che dal congresso comincerà quella pacificazione universale che è prima condizione indispensabile di ogni ricostruzione sociale; quel ritorno della società a Dio, ritorno che è l'essenza più vera, più solida di ogni ricostruzione e ricostituzione; pace che tutti cercano perchè ancora non è toranta nel mondo. Solo Gesù può portarla.

Il Papa dà il benvenuto ai fedeli in Roma che è per tutti una seconda vera patria. Conclude augurandosi che lo spettacolo di fede e di carità degli intervenuti dica a tutti che il Congresso Eucaristico di Roma non è stato indegno della santità e grandezza di questa santa città, così cara a Dio; sia esempio che trascini altre anime e altri cuori cecchi e che anche essi sian trasportati dalla corrente della fede.

Il Papa termina impartendo l'apostolica benedizione. Fa quindi ritorno agli appartamenti fra vivi applausi dei congressisti.

La pace, la Germania ed il Papa alla Camera francese

Il deputato Messier parla sull'orientamento della politica francese riguardo alla Germania all'indomani del trattato di Rapallo e dichiara: che la Francia ha i mezzi per risolvere questa situazione col ferro e a suo parere colla semplice occupazione delle Rühr.

Molnien si occupò delle trattative che si sono svolte recentemente tra le grandi società di petrolio e dice che la Francia commetterebbe un errore non andando all'Aja, perchè quivi avranno luogo certamente delle trattative commerciali e la Francia deve opporsi ad ogni malthusianesimo economico.

Sanghier afferma che non vi sarà pace finchè la Francia e la Germania non si saranno riconciliate. L'oratore rammenta le parole del Papa che ha detto che la pace potrebbe essere ottenuta sol-

tanto con la riconciliazione degli animi.

Poincaré dice che ha tenuto sempre in considerazione i tedeschi che possono essere sicuramente pacifisti e che non lascerà dire che egli cerchi di scorgiare i pacifisti che possono manifestarsi in Germania. «Dirò semplicemente — soggiunse — a Sangnier: Ho pronunciato nei giorni scorsi a Strasburgo un discorso nel quale ho detto: Abbiamo ripreso l'Alsazia e la Lorena e non ce la toglieranno più». (vivi applausi). Voi avete potuto vedere, Sangnier, l'accoglienza che è stata fatta a queste semplici parole in tutta la stampa tedesca.

L'arrivo dei Sovrani a Pola

POLA, 25 mattina. — La città è imbandierata e presenta un aspetto magnifico. Il Sindaco ha dato il benvenuto a S. M. il Re.

Si è quindi formato il corteo reale. La dimostrazione dei bambini ha commosso vivamente i Sovrani i quali si sono recati in mezzo ad essi.

Alla Regina ed alla Principessa Jolanda vennero offerti mazzi di fiori. I Sovrani si son poi recati in municipio, fra interminabili ovazioni della folla. Al municipio sono stati presentati i consiglieri comunali, le madri e le vedove dei combattenti, gli ex ufficiali istriani il vicario generale, i magistrati e le rappresentanze di varie associazioni. Acclamati insistentemente da interminabili applausi i sovrani si presentarono al balcone del municipio ove la folla li ha di nuovo calorosamente applauditi, mentre 400 bambini cantavano inni nazionali. I Sovrani rimasero commossi dall'entusiasmo della popolazione che gravava piazza del foro e vie adiacenti e che non cessava di acclamare fra grida di «evviva l'Italia e Casa Savoia».

La piazza del foro e tutta la città erano letteralmente tappezzate di drappi tricolori.

Le LL. MM. hanno poi visitato il tempio di Augusto; indi il Re si è recato al arsenale dove ha ricevuto i capi servizio della marina e dell'esercito, al cantiere navale, allo scoglio degli Ulivi dove è stato accolto entusiasticamente. Il Re si è interessato moltissimo ai lavori dei cantieri. Il Re si è recato quindi al cimitero di marina ed ha depono magnifiche corone con nastri recanti le iniziali deSovrani sulle tombe di Nazario Sauro e di Giovanni Grion. Alle 18.30 il Re ha fatto ritorno sulla Cavour. Contemporaneamente la

Regina con la principessa Jolanda, accompagnata dal conte Bruschi-Falgari, si è recata al giardino d'infanzia della R. Marina, accolta all'ingresso dai componenti la direzione. Si son quindi recate all'ospedale civile ricevute ed ossequiate dai sanitari. Esse han visitato vari reparti interessandosi degli ammalati.

La Regina e la principessa Jolanda hanno quindi visitato la manifattura tabacchi ove hanno ricevuto entusiastiche dimostrazioni di affetto da parte di un migliaio di operai. Si sono quindi recate al molo di Fiume ove si sono imbarcate su una lancia che le ha riportate a bordo della «Conte di Cavour». Questa sera tutta la città è illuminata sfarzosamente. Sono pure illuminati i porti e le navi in esso ancorate. Bande e fanfare attraversano le vie della città suonando gli inni nazionali, mentre si ripetono entusiastiche acclamazioni ai Sovrani e alla Casa Savoia. Intorno alla nave ammiraglia sono stati accesi fuochi artificiali. Stamane i Sovrani partiranno per Lussimpiccolo e quindi per Zara.

Il ministro della marina ha offerto una colazione sulla nave «Dante Alighieri» ai senatori e deputati partiti stamane da Trieste per recarsi a Pola. Dopo i brindisi i presenti hanno inviato radiotelegrammi di saluto al Re e all'on. Fact ache si trovavano sulla «Cavour».

10 marinai uccisi

in seguito a collisione notturna

BERLINO, 24 — Durante una manovra notturna presso Sassnitz la corazzata Hannover ha avuto una collisione con la torpediniera S. 18 che è rientrata a Sassnitz avariata. 10 marinai della torpediniera son rimasti uccisi.

Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA
Prescrizione di occhiali, cura ottiche ed operative per occhi foschi; cura radicale dell'ambliopia, operazione delle cataratte
Visite e consulti: 10 - 12 e 15 - 17 19
Telefono 3-60 - UDINE - Via Cussignacco.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

Bacchi nati

di premiato stabilimento trovansi disponibili a TRICESIMO nel locale d'incubazione Via Monastetto N. 290

CARBONI

FOSSILI INGLESI, LIGNITI E COKES a prezzi e condizioni di assoluta concorrenza

Le migliori marche di combustibili inglesi per l'industria - I migliori granellini inglesi e nazionali per fornaci.

Rivolgersi alla Ditta

GIUSEPPE MAESTRO - TRIESTE

VIA SAN NICOLÒ 2 - Telefono N. 26-59

Filiale per il Friuli in Udine, Via Belloni 10, Tel. 3-73

Magazzino MOBILI in liquidazione

Causa abbandono forzato locali occupati liquido MOBILI prezzi fallimento.

CUPANI - Via Villalta 74 (interno 3)

Vendita dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Domenica dalle ore 9 alle 12.

a UDINE
gli avvisi per il
PICCOLO
e PICCOLO della SERA
di TRIESTE
si ricevono presso la
Unione Pubblicità Italiana
Via Manin 8

Servizi automobilistici

ARRIVI a UDINE

Da Poccia - Latisana	9.15
» Rivignano - Latisana	9.18
» Bertolò - Varmo	8.50
» Galleriano (*)	13.57
» Talmassons (*)	14.—

PARTENZE da UDINE

Per Poccia - Latisana	16.10
» Rivignano - Latisana	16.—
» Bertolò - Varmo	16.25
» Galleriano (*)	11.30
» Talmassons (*)	11.—

SPILIMBERGO - UDINE

Spilimbergo p. 7.30 - 8.	
Cisterna 8.10 - 8.40.	
Meretto di Tomba 8.30 - 9.	
Pasian di Prato 9. - 9.30.	
Udine a. 9.15 - 9.45.	

UDINE-MARANO

Partenza da Marano: ore	6.30
Arrivo a Udine: ore	8.30
Partenza da Udine: ore	16.30
Arrivo a Marano: ore	18.30

UDINE - SPILIMBERGO

Udine p. 13.15 - 16. 20.	
Pasian di Prato 13.30 - 16.35.	
Meretto di Tomba 14 - 17.4.	
Cisterna 14.20 - 17.22.	
Spilimbergo a. 15 - 18.	
Recapito a Udine presso l'Albergo Nazionale.	

Le corse in partenza da Spilimbergo alle 7.30 e da Udine alle 13.15, sono sospese nei di festivi.

FLAIBANO - UDINE

Flaibano p.	ore 7.30
S. Odorico	» 7.45
Turrida	» 7.55
Rivis	» 8.10
Gradisca	» 8.20
Sedegliano	» 8.39
Pantianicco	» 8.45
Blessano	» 8.55
Udine a.	» 9.30

UDINE - FLAIBANO

Udine p.	ore 16.30
Biessano	» 17.10
Pantianicco	» 17.20
Sedegliano	» 17.30
Gradisca	» 17.40
Rivis	» 17.50
Turrida	» 18.05
S. Odorico	» 18.15
Flaibano a.	» 18.30

N. B. — La domenica la corriera non fa servizio. — A Udine recapito presso l'Albergo «Roma» (Via Poscolle); a Flaibano presso il sig. De Rosmini.

TALMASSONS - PALMANOVA

Talmassons partenza	8.5
Palmanova arrivo	9.8
Palmanova partenza	16.5
Talmassons arrivo	17.8

(*) Sospese nei giorni festivi.

TRICESIMO - BUIA
(In vigore dal 1 Maggio)
Partenze da Buia 7.30 - 13.45 - 16.45
Partenze da Tricesimo 11.45 - 15 - 19.

Nei giorni di domenica, mercoledì e venerdì le corse delle ore 15 in partenza da Tricesimo e le corse delle ore 16.45 in partenza da Buia, sono facoltative.

Tramvie
TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10
11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45 - 8.15 - 9.15 - 10.15 - 11.15 - 12.30 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20.35.

VILLA SANTINA - COOMEGLIANS

Partenze da Villa Santina: ore 9.15 - 12.15 - 20.
Arrivi a Coomeglians: ore 10.25 - 13.25 - 21.10.
Partenze da Coomeglians: ore 4.40 - 8.16.
Arrivi a Villa Santina: ore 5.45 - 9.5 - 17.5 - 19.45.

Attilio Ostuzzi, Direttore Responsabile
Stabilimento Tip. S. Paolino - Udine

Stabilimento Tipografico San Paolino UDINE

Via TREPPO, N. 1 — Via TREPPO, N. 1

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori Commerciali e di Lusso - Fatture - Memorandum - Intestazioni - Circolari - Registri - Avvisi - Cartoline illustrate - Biglietti visita - Lettere mortuarie - Annunci matrimoniali, ecc.

••• MANIFESTI •••

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private

Esecuzione accurata - Prezzi modici

Il telefono dell'Agencia Pubblicità Italiana porta il num. 3.66

SPLENDIDI MOBILI

DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE
si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta

G. FILIPPONI

UDINE - VIA PREFETTURA 6 - UDINE

Grandioso assortimento Anticamere - Camere da letto - Sale da pranzo - Studi
Specialità mobili da UFFICIO

OTTOMANE MECCANICHE DA L. 250 IN PIU'

LE INSERZIONI

ne il Friuli, La Patria del Friuli, Bandiera Bianca
La Gazzetta di Venezia, Il Gazzettino di Venezia
Il Resto del Carlino, Il Secolo, La Stampa, ecc. ecc.
e per gli altri giornali d'Italia si ricevono presso

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Udine - Filiale in Via Manin N. 8.